

## Premessa

### **Deontologia professionale e Turismo o Deontologia delle professioni turistiche o Deontologia del turismo ?**

Valuto che la denominazione del Corso di insegnamento affianchi e giustapponga due elementi, la Deontologia professionale e il Turismo, senza che essi si uniscano e si fondano ( **fusione**) in una disciplina a sé stante. Peraltro la specificazione “professionale” spinge verso uno solo degli elementi costitutivi (gli attori) del turismo; sembra che l’accento debba cadere solo sull’intermediario (*broker*), lasciando in ombra sia i turisti sia gli abitanti e l’ambiente (lo spazio-tempo) dell’agire turistico. In breve la vocazione della disciplina “Deontologia professionale e Turismo” sembra doversi rinchiudere nella denominazione “Deontologia delle professioni turistiche”.

Di segno assai diverso e per così dire “opposto” è l’obiettivo (dunque lo svolgimento) del Corso, perché guarda unitariamente al dover essere e ai valori fondamentali, costitutivi delle azioni e dell’agire turistico di tutti e tre gli attori : l’intermediario, il turista e le popolazione e l’ambiente.

Sicché la denominazione “progettuale” del Corso è “Deontologia del turismo”, ossia ricerca e studio e prima di tutto rispetto dei valori fondamentali (etici) che tengono assieme i tre attori delle azioni turistiche.

A conferma le denominazioni disciplinari più presenti nel web sono *Déontologie du tourisme* e *Deontology of tourism* e quali sinonimi molto spesso *Éthique du tourisme* ed *Ethics of tourism*.

### **Proposito**

Scopo dei materiali proposti nelle cinque sezioni del corso è accendere, stimolare domande per costruire le proprie risposte nel confronto, nel dialogo umano con umano, umano con natura, umano con habitat.

L’etica del turismo e/o forse meglio la deontologia del turismo è una disciplina “filosofica” necessaria per affrontare i tanti problemi, proposti da quest’attività produttiva, il turismo, che prima di tutto è azione culturale, educativa oltre che economica e sociale. Perché?

“Vengo a sentire sempre più che nessun sistema morale è adeguato se non includa nella sfera delle relazioni morali, non solo altri esseri umani, ma animali, piante e persino cose ... Se non facciamo qualcosa a riguardo molto presto troveremo che, anche se fuggiremo dalla guerra atomica, distruggeremo la nostra civiltà distruggendo il capitale cosmico sul quale viviamo. La nostra relazione con la terra non è quella della reciproca benefica simbiosi; siamo diventati il tipo di parassita che uccide il suo ospite, anche a rischio di uccidersi.”<sup>1</sup>

Così Aldous Huxley scriveva nel 1948 al fratello Julian, Direttore Generale dell'UNESCO e tra i fondatori della IUCN (*International Union for Conservation of Nature*) la più antica e importante organizzazione ambientalista del mondo.<sup>2</sup>

Certo Aldous Huxley, (peraltro nipote di Thomas Huxley, uno dei più grandi sostenitori di Charles Darwin e della teoria dell'evoluzione), non può essere considerato all'origine di discipline quali bioetica ecologia geoetica così come vengono scritte dalla ricerca scientifica a partire dagli ultimi decenni del Novecento. Però è bello apprendere che per Aldous Huxley, all'indomani della seconda guerra mondiale e delle sue immani distruzioni, il rispetto e la valorizzazione della natura (umana, animale e vegetale) e del territorio sono:

- l'input del “vivere natura con natura”, “in armonia e simbiosi, in amore” con l'habitat;<sup>3</sup>
- è l'input di ogni azione, di ogni condotta, dell'esserci (esistere) e dell'agire (fare) assunta come dovere e, dunque, avvio di ogni scelta etica della donna e dell'uomo e ancor meglio dell'umanità e di ogni umana e di ogni umano.

Con l'immagine forte, con la denuncia dell'umano “parassita che uccide il suo ospite, anche a rischio di uccidersi”, la convivenza solidale tra

---

<sup>1</sup> H. Petith, *Is globalisation a threat to the environment?* “I come to feel more and more that no systems of morals is adequate that does not include within the sphere of moral relationships, not only other human beings, but animals, plants and even things... If we don't do something about it pretty soon we shall find that, even if we escape atomic warfare, we shall destroy our civilization by destroying the cosmic capital on which we live. Our relationship with earth is not that of mutual beneficial symbiosis; we have become the kind of parasite that kills its host, even at risk of killing itself. (Huxley 1948), cited in K. Bosselmann, *The Principle of Sustainability: Transforming Law and Governance*, Farham, UK: Ashgate, 2008, p. 2” - <https://www.heidipetith.com/portfolio/is-globalisation-a-threat-to-the-environment-2/>

<sup>2</sup> IUCN, in inglese <https://www.iucn.org> e in italiano <http://www.iucn.it>, è una ONG internazionale con sede a Gland in Svizzera, che dal 1999 ha lo status di osservatore dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

<sup>3</sup> Habitat = *the natural environment in which an animal or plant usually lives*, Cambridge Dictionary.

umano e habitat è un valore oltre che una necessità, tanto più dopo le guerre che sono da sempre morte e distruzione.

Per questo, dopo ogni guerra, tanti Stati e rispettivi popoli hanno scelto sempre di sedersi intorno ad un tavolo (circolare od ovale quando erano pochi e quando sono diventati molti grandi anfiteatri, come l'Assemblea Nazioni Unite NU e il Parlamento dell'Unione Europea UE) e hanno cercato assieme le ragioni della pace e in specie i valori e le finalità da condividere e da rispettare per evitare nuovi conflitti. Sicché Dichiarazioni, Risoluzioni Raccomandazioni delle NU e della UE e di altri organismi sovranazionali da un lato sono finalità etiche e dall'altro obiettivi politici.

Così, da alcuni decenni di fronte a preoccupanti cambiamenti climatici e a forti rischi di inquinamento degli oceani e di riscaldamento della terra molti Stati e rispettivi popoli s'incontrano per definire e proporre le migliori soluzioni della ricerca scientifica. Parimenti si opera con riguardo alle grandi e spesso assai rapide trasformazioni economiche e sociali e alle forti e solo in parte esplorate risorse digitali e capacità comunicazionali che cambiano, modificano la quotidianità del vivere. Si pensi ai processi della mobilità umana, alle grandi migrazioni dal Sud verso il Nord e dall'Est verso l'Ovest del Mondo.

L'avvio della riflessione e delle scelte è la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la quale nel 1983 fu istituita la Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, che aveva l'obiettivo di elaborare un'"agenda globale per il cambiamento". La Commissione, presieduta dalla norvegese Gro Harlem Brundtland, pubblicò nel 1987 un rapporto, il *Rapporto Brundtland*, che introduce la fondamentale teoria dello sviluppo sostenibile. A seguire tappe fondamentali sono state la Conferenza di Rio de Janeiro (1992) e il Protocollo di Kyoto (1997), le quali hanno evidenziato la responsabilità antropica e dunque la necessità di conseguenti scelte politiche ed economiche.<sup>4</sup>

Con l'Agenda 2030 l'attenzione politica ed economica delle Nazioni Unite, convinta e determinata dagli esiti della ricerca scientifica, ha posto con forza sia la centralità dei temi dell'inclusione sociale e della tutela dell'ambiente sia la necessità dell'educazione alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile, dedicando una particolare attenzione al tema del turismo sostenibile e responsabile.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> A. Nicolini (a c. di), *Conferenza di Rio e Protocollo di Kyoto*, Università degli studi di Perugia, <http://www.gse.it> - [http://www.ciraf.it/ft/File/Didattica/lezioni/nicolini\\_RE\\_EA/G-Conferenza\\_di\\_Rio\\_e\\_Protocollo\\_di\\_Kyoto.pdf](http://www.ciraf.it/ft/File/Didattica/lezioni/nicolini_RE_EA/G-Conferenza_di_Rio_e_Protocollo_di_Kyoto.pdf) -

<sup>5</sup> [https://www.unric.org/it/images/Agenda\\_2030\\_ITA.pdf](https://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf) e [https://www.unric.org/it/images/2016/April/UN\\_DPI\\_SDG\\_presentation\\_ITA\\_PDF.pdf](https://www.unric.org/it/images/2016/April/UN_DPI_SDG_presentation_ITA_PDF.pdf)

Il turismo, infatti, stabilisce contatti, confronti e/o relazioni tra culture e valori diversi, tra filosofie, tra scelte religiose e tra condotte etiche; talora ci sono vere e proprie reciproche contaminazioni. Ci sono più filosofie, più religioni e più etiche; tanta e tale è stata fin qui la ricchezza e la diversità della riflessione del pensiero umano e della ricerca filosofica.

Però il turismo, che avvicina sì popoli e culture, sposta milioni e milioni di persone ed enormi quantità di beni, depreda alcuni territori, provoca molte emissioni di CO2 nell'ambiente, logora opere d'arte, deturpa luoghi storici e bellezze naturali e/o inquina l'ambiente e/o sconvolge abitudini e culture di interi popoli.

Grazie al contributo dell'etica e della deontologia, dalla Carta di Lanzarote in poi, si è cercato di sviluppare delle linee guida, che possano dare una direzione a tutti coloro che operano nel settore e a coloro che fanno turismo, per far sì che non ci siano esperienze negative per il territorio sia da un punto di vista economico che ambientale e culturale. Infatti, alcune mete prima conoscono il sovraffollamento e in seguito l'abbandono. <sup>6</sup>

Il turismo pone una questione etica ogni volta che l'offerta o la domanda turistica, o entrambe, provocano un qualche tipo di danno ingiusto, o in termini schiettamente materiali o perché si genera sfruttamento delle persone e si viola la loro dignità. L'etica del turismo serve quindi a ricordarci che cosa va fatto e che cosa non va fatto quando si agisce da turisti o quando si avviano attività commerciali in ambito turistico: è un invito a porre delle restrizioni sui propri comportamenti, anche se queste restrizioni comportano uno svantaggio di tipo economico o precludono l'accesso a esperienze piacevoli.

L'esperienza turistica resta positiva quando porta un armonico sviluppo delle attività ed un'armonica convivenza di religioni e culture che arricchisce ciascuno. Rispetto a questo fine che è un valore giocano un ruolo molto importante, per così dire strategico, le grandi compagnie dell'ospitalità alberghiera.

### **Base filosofica della Deontologia del turismo**

*Concezione dell'uomo e della società rispetto all'insieme di valori e principi cui si ispira il Turismo o meglio il servizio turistico.*

L'idea di uomo è cambiata, nelle diverse epoche storiche, secondo le diverse culture, ideologie, religioni che hanno determinato differenti interpretazioni della dignità personale dell'individuo, della sua libertà, dei problemi dell'uguaglianza e della solidarietà.

---

<sup>6</sup> *Carta per un Turismo Sostenibile*, Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, Lanzarote, (Canarie, Spagna), 27/28 aprile 1995

## **La Deontologia del turismo e il suo Sistema valoriale richiedono una riflessione sull'etica.**

Il termine «etica» trae origini dal greco *ethos* e fa riferimento al costume, al comportamento e al modo di agire dell'uomo:

- è una parte della filosofia che si interroga sul significato e sul valore delle azioni umane.
- studia le possibilità che ha l'uomo di agire liberamente le sue scelte di fronte ai concetti di bene e male, i motivi e le regole che guidano le sue azioni, che non sono mai neutre in quanto mosse da intenzionalità, con effetti valutabili in senso positivo o negativo.

### **Etica professionale**

- insieme di valori che guidano ed orientano l'azione del professionista
- declinata nella **Deontologia**: dal greco *deon-ontos* «ciò che è necessario fare», «ciò che si deve fare» e *logos* «discorso».

### **Deontologia professionale**

- insieme di doveri e regole di comportamento eticamente fondati, che impegnano una professione e i suoi professionisti nei confronti della società e delle persone con le quali entrano in relazione.

### **Deontologia civica e Geoetica**

Ancor prima e/o assieme alla deontologia professionale oggi appaiono preminenti e determinanti :

- la **deontologia civica** (o comportamento del cittadino) nel proprio paese o all'interno di comunità estere sovranazionali (UE) internazionali (NU);
- la **geoetica**; il lemma <dall'unione di 'geologia' ed 'etica'... significa 'ragionamento/discorso razionale sulla Terra', o più semplicemente 'studio della Terra'. Tuttavia, il suffisso 'geo' porta con sé qualcosa di più profondo: *gaia* certamente in greco significa 'Terra', ma la sua base sumerica antichissima '*ga*' rimanda più specificatamente al significato di 'dimora, luogo dove si dimora'. La Terra è il luogo dove noi dimoriamo, dove i nostri antenati hanno dimorato e dove i nostri figli dimoreranno. ... Heisenberg afferma: "La scienza naturale non descrive e spiega semplicemente la natura; essa è una parte dell'azione reciproca fra noi e la natura."> <sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> Peppoloni S, *Che cosa significa "Geoetica"? Dentro le parole, il senso dell'attività del geologo*, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, cfr., <https://studylibit.com/doc/1602079/che-cosa-significa-geoetica-%3F--earth>, Di Capua G. and Peppoloni S. (2019). *Defining geoethics. Website of the IAPG - International Association for Promoting Geoethics (IAPG)*, <http://www.geoethics.org/definition>

- In breve. C'è bisogno di armonizzare il dover essere e il dover fare del cittadino riguardo alla comunità umana, alla madre terra e alla sua attività professionale, lavorativa.

### **Codice Deontologico**

- è costituito dai principi e dalle regole che i professionisti devono osservare e far osservare nello svolgimento della loro attività;
- rappresenta l'identità della professione ed è lo strumento attraverso il quale la professione turistica si presenta ai cittadini, alla società ed alle istituzioni;
- non fornisce risposte dirette sulle strategie professionali da adottare ma definisce la cornice di senso entro la quale deve e può svolgersi l'attività del servizio turistico.

### **Codici di condotta e Regole deontologiche**

- **articolazione interna** (la società/azienda, la persona utente e cliente, i colleghi e gli altri professionisti, l'organizzazione del lavoro e la professione)
- **responsabilità delle scelte** (le professionalità del turismo rendono conto delle decisioni non solo alla propria coscienza ma anche a chiunque sia in qualche modo interessato alle sue decisioni).

## ETICA

come la morale è maniera di essere,  
è comportamento sociale, è misura in uso

Parte della filosofia che si occupa del problema **morale**. Tutto ciò che riguarda l'agire, il comportamento umano considerati in rapporto all'idea di ciò che è bene o male, ciò che è giusto e onesto; o meglio è un modello di comportamento che un individuo o un gruppo di individui seguono nelle proprie azioni. L'etica professionale è appunto, nel senso comune, l'insieme dei doveri inerenti all'esercizio di una determinata professione:<sup>8</sup> la **deontologia**.<sup>9</sup>

Dal greco *ἦθος*, *-ovς* (*ètos*, *-us*) maniera di essere, costume sociale, comportamento sociale, ma anche dimora, rifugio. Il significato fondamentale in Omero è "stalla, pascolo". Dall'accadico *betu* casa incrociato con *edu* sede, trono, stato sociale. Semerano si fa interprete del sorprendente contrasto di significato della parola etica (da una parte "stalla" e dall'altra "comportamento sociale") evidenziandoci la ricchezza semantica di *ἦθος* (*ètos*) che si carica del valore originale di "carattere", "segno distintivo" e che scopre l'influenza della base corrispondente all'accadico *ettu* caratteristica, segno, lineamento.<sup>10</sup>

Il greco *ἦθος* (*ètos*) in latino diventa *èthicus*, *a*, *um* rispondente al carattere, ma anche *ingenium* (vai ad ARTE) disposizione naturale, temperamento, indole, inclinazione naturale, destrezza.

Da confrontare con il latino *mos*, *moris* costume, abitudine (*o tempora, o mores!* che tempi, che costumi! Catilina 1. 2), moralità, viver civile, comportamento, regola, norma (vai a NORMA). Semerano ci dice che *mos*, *moris* è modo di vivere, costume; originariamente era "misura d'uso" che, come *modus* e *modius*, significa misura in uso, dall'accadico *masihu* misura.<sup>11</sup>

---

<sup>8</sup> *Enciclopedia Dizionario di Italiano*, La Biblioteca di Repubblica pp. 1096 - 1936

<sup>9</sup> Dal greco *δέον*, *-οντος* (*dèon*, *-ontos*) e *λογία* (*loghia*) è letteralmente lo "studio del dovere". Ciò che vincola, ciò che è necessario, il giusto, il dovere. E' un neologismo filosofico che è stato usato per la prima volta da Jeremy Bentham (1748-1832) che così definì la sua dottrina utilitaristica dei doveri. Talune attività o professioni, a causa delle loro peculiari caratteristiche sociali - si pensi ai medici, agli psicologi o agli avvocati - devono rispettare un determinato codice comportamentale, il cui scopo è impedire di ledere la dignità o la salute di chi sia oggetto del loro operato. wikipedia. it

<sup>10</sup> G. Semerano, *Le origini della cultura europea*, Vol. II Dizionari Etimologici Basi semitiche delle lingue indoeuropee Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 p.108

<sup>11</sup> *ivi* p. 477